



# QUADERNI

## #04 Ricerche Urbane

Urban research  
a cura di V.Andriola & N.Vazzoler

**Valentina Signore**  
Una ricerca scrive performativo

**Serena Muccitelli**  
Laboratori di città. Uno scenario di ricomposizione per la città contemporanea

**Lorenzo Barbieri**  
Climate change adaptation of public transit

**Nicola Vazzoler**  
Intensità urbana e modelli di città compatta sul finire del '900

**Viviana Andriola**  
"Care & the City", il percorso di una ricerca

**Marcella Iannuzzi**  
Pubblico quotidiano, Beni collettivi a Gela tra azione dal basso e intervento statale

**Nadia Nur**  
I diritti e la città.  
Il caso del barrio Rodrigo Bueno

gennaio aprile 2014  
numero quattro  
anno due

**URBANISTICA**   
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
1973-9702

## **Direttore responsabile**

Giorgio Piccinato

## **Comitato scientifico**

Thomas Angotti, *City University of New York*  
Orion Nel·lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*  
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*  
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*  
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimer*  
Michael Hebbert, *University College London*  
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*  
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*  
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*  
Christian Topalov, *Ecole des hautes études en sciences sociales*  
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

## **Comitato di redazione**

Viviana Andriola, Elisabetta Capelli,  
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,  
Francesca Porcari, Valentina Signore,  
Nicola Vazzoler.

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

**ISSN 1973-9702**

Progetto grafico e impaginazione  
Nicola Vazzoler

*in copertina:*  
"Azioni" di Laura Pujja > approfondisci il progetto grafico del numero:  
"Ri-cercare luoghi", a p.69



# #04

gennaio aprile 2014  
numero quattro  
anno due

january april 2014  
issue four  
year two



in questo numero  
in this issue

Tema/Topic >

## Ricerche urbane

### Urban Research

a cura di Viviana Andriola & Nicola Vazzoler\_p. 05

Valentina Signore\_p. 11

#### Una ricerca scrive performativo

A research writes performative(ly)

Serena Muccitelli\_p. 19

#### Laboratori di città.

#### Uno scenario di ricomposizione per la città contemporanea

Laboratories of urbanity as re-composition scenario  
for the contemporary city

Lorenzo Barbieri\_p. 27

#### Climate change adaptation of public transit

Nicola Vazzoler\_p. 37

#### Intensità urbana e modelli di città compatta sul finire del '900

Urban Intensity and compact city models in the late 20th century

Viviana Andriola\_p. 45

#### "Care & the City", il percorso di una ricerca

"Care & the City", the research path

Marcella Iannuzzi\_p. 51

#### Pubblico quotidiano.

#### Beni collettivi a Gela tra azione dal basso e intervento statale

Public in everyday life.

Collective goods in Gela between bottom up action and state intervention

Nadia Nur\_p. 57

#### I diritti e la città. Il caso del *barrio* Rodrigo Bueno

Rights and the city. The case of *barrio* Rodrigo Bueno

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**

p. 65

Parole chiave/**Keywords**

p. 67

Illustrazioni/**Illustrations**

p. 69

# Ricerche urbane

Urban Research



# Laboratori di città. Uno scenario di ricomposizione per la città contemporanea

@Serena  
Muccitelli |

Laboratories of urbanity as  
re-composition scenario for the  
contemporary city

# Spazio collettivo |  
# Metropoli |  
# Cultura |

# Collective space |  
# Metropolis |  
# Culture |

*Which is the contemporary version of the place where the collective expresses itself and where social integration takes place? In reference to the contemporary city's disconnected status and to the break of the traditional coincidence between urban ground and public space, the research presented in this article, identifies some built spaces as city public life's collectors. By recognizing these spaces as devices for the city's re-composition and reference points between objects, events and people, I question whether these spaces interpret the contemporary nature of the collective space, and whether they shape the new relation of the public sphere with the city.*

*The research identifies, as specific field of inquiry, the Brazilian SESC institution - Serviço Social do Comércio - and its network of cultural and leisure centers in the metropolis of São Paulo. The aim is to study the SESC's cultural paradigm, as provider of social integration and inducer of urban quality.*

## Rovesciamenti

Quali sono i laboratori di urbanità, i luoghi della prossimità fisica, dell'integrazione sociale e del collettivo oggi?

La ricerca vuole rispondere a queste domande nel contesto della città contemporanea, dove i valori tradizionalmente associati al disegno e alla forma della città vengono meno. In un contesto dove la disconnessione e la disorganicità della struttura urbana si sostituiscono al carattere della continuità, tradizionalmente agognata per la città. Figura del disegno del suolo e dello spazio fisico e sociale, nella città moderna la continuità metteva in relazione tutti gli spazi

urbani e consentiva una singolare coincidenza tra l'elemento suolo e lo spazio pubblico (Secchi 2000, p.14). Tale coincidenza, insieme con l'idea dominante di spazio pubblico, risale, in verità, a un tipo di spazio e a un'esperienza di vita urbana realizzati soltanto negli interventi di sviluppo urbano del XIX secolo (Caldeira 2000, p.303). In questo senso, la ricerca è consapevole di ereditare dall'immaginario urbanistico e architettonico un automatismo, secondo cui il luogo della vita pubblica per eccellenza è la piazza cittadina. La ricerca intende svincolarsi da questo immaginario focalizzando alcuni luoghi specifici che nella città contemporanea agiscono come collettori e condensatori della vita pubblica e collettiva. L'impossibilità di analizzare tali spazi attraverso le figure del disegno urbano, pone la ricerca di fronte alla necessità di mettere in discussione il lascito culturale e ideologico sopra menzionato.

I luoghi dell'urbanità identificati sono spazi costruiti, identificabili e delimitati, che si connotano come contenitori di funzioni a carattere pubblico. In particolare, gli spazi legati alla fruizione e alla produzione di contenuti a matrice culturale, sociale ed educativa, appaiono come luoghi di accumulazione simbolica, punti di discontinuità nel tessuto urbano, che interrompono l'esperienza assodata e economizzata della città. Interpretati come locali eterotopie, questi spazi propongono un'esperienza comune di luogo e al tempo stesso sembrano riformulare la natura dello spazio pubblico e collettivo.

La tesi proposta è che i luoghi oggetto della ricerca funzionano come dispositivi di riconoscimento e di ricomposizione della città: punti di riassetto di una realtà urbana complessa, riferimenti tra oggetti, eventi e persone, che mediano il rapporto con la città.

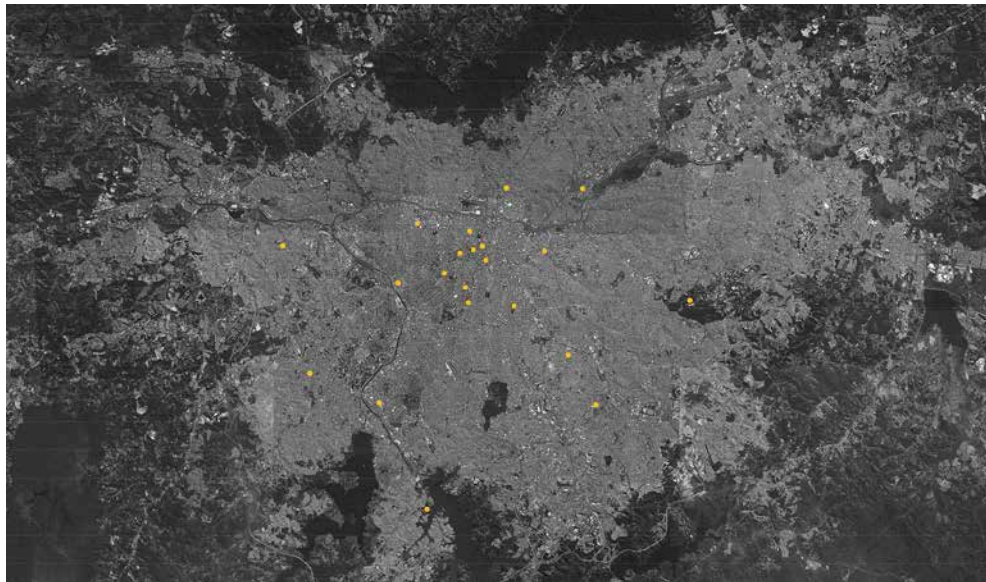
La ricerca vuole rispondere alla domanda di apertura in uno dei contesti più rappresentativi della condizione urbana contemporanea, la metropoli di San Paolo del Brasile. Spesso interpretata come macchina metropolitana, spazio caotico e disumanizzato, la metropoli appare come una nuova forma territoriale, dove sincretismi, soggetti diasporici, flussi, materialità e immaterialità (Canevacci 2006) convivono in spazialità plurime. Qui anche la forma metropolitana celebrata da Koolhaas a proposito di Manhattan, è stata superata: della sistematicità di base della griglia, che uniforma il pluralismo della metropoli in un network isotropo, non è rimasto nulla. La città può essere ancora letta come tale solo nella sua interezza, ovvero come un tutto indivisibile, composto, secondo la lettura proposta da Bucci (2011, p.24), da un piano orizzontale continuo in cui sono installate le infrastrutture e da un asse verticale discontinuo, sul quale si giustappongono, come frammenti del sistema, gli edifici.

### **SESC-SP: ri-creare il collettivo negli spazi del *lazer***

In questo contesto, frammento tra i frammenti, spazi dedicati alla fruizione del tempo libero (*lazer – leisure*) si configurano come spazi di resistenza in cui ricostruire il significato umano dell'esperienza metropolitana. Nella trama della metropoli paulista, la ricerca focalizza una rete di attrezzature dedicate ad attività culturali, ricreative ed educative. Si tratta di luoghi che si connotano come poli urbani, in cui si costruiscono e rafforzano le relazioni tra i cittadini, e le loro connessioni con la città. In questo senso, gli spazi del







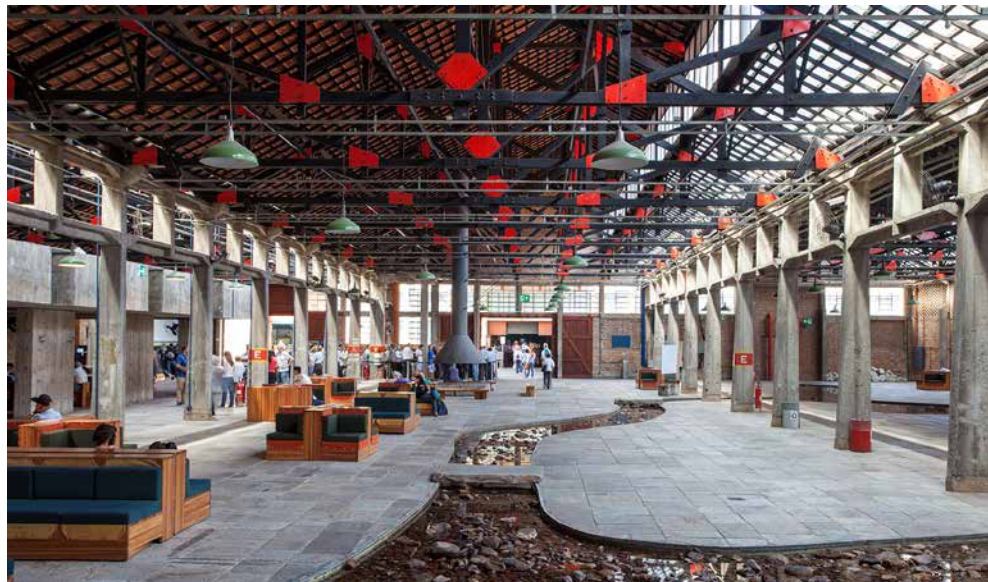
**Fig.2** Vista aerea della “macchia urbana” della metropoli e localizzazione delle unità del SESC-SP, São Paulo, Brasile.

< nell'altra pagina: **Fig.1** Frammentazione, disconnessione e segregazione metropolitana. In alto: vista dall'edificio Copan; in basso: vista di un insediamento informale a São Paulo, Brasile.

lazer sono spazi con funzioni personali e sociali, che possono essere identificati con la dimensione pubblica della città (Rolnik, 2000). L'istituzione del SESC SP (Serviço Social do Comércio do Estado de São Paulo) è responsabile della creazione e gestione di tale rete, ed è l'oggetto attorno cui si sviluppa la presente esperienza di ricerca. Si tratta di un'istituzione privata con fini pubblici, istituita dalla legge federale Brasiliana, nel 1947, per migliorare la qualità della vita dei lavoratori del settore commerciale, turistico e dei servizi. Il SESC si occupa, in particolare, della promozione dell'accesso alla cultura, della formazione del pubblico e dell'educazione attraverso attività culturali. L'azione del SESC-SP si compone di una programmazione socio culturale e di una serie di attrezzature fisiche. Queste predispongono gli spazi in cui l'ente offre i suoi servizi e costituiscono complessi (unità), dove spazi per la cultura e per lo sport si integrano in modo multifunzionale e flessibile. Nei casi di maggior successo esse configurano un'infrastruttura ancorata alla città e al suo intorno urbano, votata a integrare un pubblico di età, estrazioni sociali e interessi differenti. Vi si accede attraversando una soglia, ma di fatto la loro accessibilità è pubblica e gratuita. Come già esplicitato, l'obiettivo chiave è che i servizi offerti siano accessibili a tutta la popolazione, non solo ai lavoratori del settore commerciale. Per fare in modo che questo sia possibile, i prezzi delle attività a pagamento, come i corsi sportivi e gli ingressi agli spettacoli, sono ridotti circa al 10% del prezzo di mercato. Inoltre alcuni servizi, come il nuoto libero in piscina, la sala lettura, alcuni spettacoli e, in alcuni orari, i campi sportivi, sono totalmente gratuiti.

In accordo con la natura bislacare della ricerca, sensibile ad aspetti urbani puntuali e sistemici, l'interesse per l'istituzione del SESC deriva dalla natura degli spazi che gestisce e dall'articolazione reticolare degli stessi. Infatti il





**Fig.3\_ SESC Pompeia, padiglione centrale multiuso, vista dell'area di convivenza. Progetto di Lina Bo Bardi, 1982. Dall'archivio SESC, foto di Marco Antônio.**

SESC oggi possiede 32 unità in tutto lo stato di San Paolo, di cui, nel territorio metropolitano 15 attive e 4 in fase di realizzazione. La ricerca si concentra sul territorio della Grande San Paolo (confini amministrativi della *prefeitura* di São Paulo e delle città della prima cintura), dove la presenza delle unità del SESC appare espressiva dell'era urbana contemporanea.

In particolare, il coinvolgimento del SESC con la città, ha una matrice socio-culturale, dal momento che questo si pone come un attore sociale tra gli attori sociali agenti nella metropoli.

La seconda traccia di interazione ha una matrice propriamente spaziale, dove la città e le unità sono il territorio dove avvengono gli scambi culturali, i luoghi fisici che permettono l'interazione umana. La centralità dell'elemento spaziale riguarda sia la componente interna dell'attrezzatura, sia quella esterna dello spazio urbano, quali fattori che influenzano i flussi di persone e di conoscenza, nonché le attività praticate dagli utenti. L'architettura stessa delle unità è aperta verso l'esterno, a voler indicare come non sia importante l'edificio, ma la comunicazione che attraverso di esso si stabilisce tra le persone. L'ampiezza e l'accessibilità degli spazi fanno della continuità e dell'integrazione degli ambienti dedicati alle attività e quelli di circolazione, un aspetto centrale del progetto SESC. Questi cenni preliminari vorrebbero evidenziare come la relazione del SESC con la città, si costruisce su più livelli: estetico, urbanistico, funzionale e simbolico.

La ricchezza degli spazi del SESC è in gran parte relazionabile all'uso multiplo che viene fatto dello spazio, il che non indica solo la predisposizione di spazi multifunzionali, ma indica la capacità dello spazio di attrarre e coinvolgere le persone nelle attività proposte. Giacché lo scopo sociale del SESC è legato alla diffusione della cultura, il suo interesse è promuovere la realizzazione di spazi che mettano in contatto le persone con le diverse attività, in modo



**Fig.4\_ SESC Vila Mariana.** L'edificio e la città. Progetto di Jerônimo Esteves Bonilha, 1997. Dall'archivio SESC Memórias.

naturale e indipendente dalla loro specifica volontà. Il principio è che le persone debbano recarsi al SESC per fare una cosa o senza uno scopo, e finire per fare un'altra attività, scoprendo uno show teatrale, un concerto, un laboratorio artigianale o un'attività sportiva.

L'unità di maggiore successo, che ancora oggi costituisce un riferimento per l'ente, è il SESC Pompeia, progettato dall'architetto italo-brasiliano Lina Bo Bardi. In questa esperienza, la forte personalità dell'architetto, l'audacia del progetto architettonico e la felice condizione di progetto, legata alla preesistenza della fabbrica, hanno dato vita a un luogo fatto per l'interazione sociale e reso disponibile all'invenzione collettiva.

Il Pompeia, infatti, era stato immaginato come un grande palco di vita, dove "realizzare un'altra realtà" (LBB, cit. in De Oliveira 2006, p.237). Una realtà collettiva aperta all'improvvisazione del popolo, in cui sperimentazione e attività ricreative dovevano promuovere la convivenza tra le persone, quale formula infallibile di produzione culturale. In quest'ottica l'operazione di recupero della vecchia fabbrica fu occasione per innescare un rovesciamento di valori: l'immagine della fabbrica viene preservata e poi sovvertita. Al Pompeia l'interno dell'edificio viene liberato da muri e divisori in modo da ottenere un unico spazio fluido. Questo viene poi articolato attraverso cellule spaziali aperte (sale letture, laboratori artigianali) e alcuni elementi simbolici e primordiali, come la luce, l'acqua, il fuoco. Attraverso il *lazer*, il gioco acquisisce una dimensione produttiva e diventa motore per trasformare l'ordine morale del lavoro e della civilizzazione, disarticolando e sovvertendo la sua legge (De Oliveira 2006, p.202). La fabbrica diventava quindi uno spazio culturale e democratico attraverso cui promuovere l'inclusione sociale.

La descrizione appena presentata vorrebbe evidenziare come, attraverso la

centralità acquisita dal tema dello spazio collettivo, nei centri SESC si siano poste le basi per una singolare inversione. Lo spazio collettivo viene traslato dal piano della città al volume dell'edificio, che lo ingloba, articola e arricchisce delle contaminazioni con i programmi funzionali delle altre parti dell'edificio stesso.

### Prospettive

La ricerca intende qui evidenziare che nello scenario denso, diseguale e sin-copato della metropoli paulista, sembra si siano date le condizioni perché si costruisce un tipo di spazio pubblico diverso da quello della città nata nella tradizione europea. In Europa la città non è solo un continuum di spazio pubblico e di accessibilità, come accennato in apertura, ma anche di significato. Allo stesso tempo il luogo non è solo un punto fisico caratterizzato da una significatività propria, ma vive anche di un'identità contestuale. A San Paolo, al contrario, ci sono aree che versano in condizioni di degrado o di perdita di identità sociale e di significato, nel mezzo della città. Così che, la perdita di continuità si riflette nella perdita di significatività del contesto, e la mancanza di una sistematicità di fondo accresce il potere simbolico del singolo elemento. Allora ecco che gli edifici del SESC, agendo sul piano valoriale della cultura<sup>1</sup>, sono punti di produzione simbolica che instaurano una relazione diretta con lo spazio urbano. Quali nodi di cartografie affettive soggiacenti, essi si connotano come spazi della socialità e dell'accoglienza che rompono la monotonia urbana del mare di case senza aree verdi o piazze (Do Val 2013). Il ruolo che la ricerca rivendica per gli spazi in oggetto è quello di essere punti di irradiazione di un'azione collettiva, implicati (in modo diretto e/o indiretto) nella riqualificazione urbana.

In quest'ottica, l'obiettivo ultimo di questo lavoro è comprendere le potenzialità insite nella costruzione di una maglia di cultura, socialità e urbanità per il progetto urbano. Una maglia che ha dei nodi stabili e riconoscibili nelle attrezzature culturali e che, dispiegandosi nella trama della città contemporanea, interagisce con gruppi culturali e pubblici locali. Lo sguardo della ricerca mantiene, quindi, il focus sull'attrezzatura culturale e la considera, in quanto promotrice "istituzionale" dell'accesso alla cultura, un attore privilegiato per potenziare e rendere visibile la produzione di cultura propria di un dato territorio.

Come già accennato, la ricerca guarda gli spazi del SESC SP in una prospettiva sistemica, con l'obiettivo di leggere le 19 unità che compongono la rete paulista come un progetto urbano ex-post. L'interesse sta nel comprendere come l'azione dell'istituzione si sia modificata nella realizzazione delle diverse unità, e come le diverse unità abbiano influito sullo spazio urbano e/o sulle dinamiche di contesto. L'obiettivo ultimo della tesi è estrapolare, dal disegno urbano emerso dall'analisi, la pianificazione di un servizio articolato su un territorio metropolitano. Attraverso l'aderenza alle categorie del *collettivo*, del *culturale* e dell'*urbanità* descritte nella ricerca, tale servizio dovrebbe essere in grado di rispondere a esigenze e criticità della condizione urbana contemporanea.

<sup>1</sup> Il SESC si rifà alla visione "antropologica" della cultura, come qualunque attività umana, senza fini produttivi, in cui l'individuo troverà possibilità di espressione (Oliveira 2009, p.28).

## bibliografia

- Bucci A. 2011, *Sao Paolo, Reasons for Architecture: the Dissolution of Buildings and How to Pass Through Walls*, ed. Center for American Architecture and Design, Austin, Tex.
- Caldeira T.P. do R. 2000, *City of Walls: Crime, Segregation, and Citizenship in São Paulo*, University of California Press, Berkeley.
- Canevacci M. 2006, *Dress-code – bodyscape – location. Un'etnografia applicata alla comunicazione visuale*, consultato ad aprile 2014, <http://www.usp.br/fau/deprojeto/labim/simposio/PAPERS/paper.htm>
- Do Val A.P. 2013, *Programa VAI: identidades e práticas artísticas e culturais nas periferias*, presentato al IV SEMINÁRIO INTERNACIONAL POLÍTICAS CULTURAIS, Fundação Casa de Rui Barbosa, Rio de Janeiro, Brasil, 16-18 ottobre 2013.
- Koolhaas R. 2001, *Delirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan*, Mondadori Electa, Milano.
- Oliveira O.D. 2006, *Lina Bo Bardi: Subtle substances of architecture*, Editorial Gustavo Gili, São Paulo; Barcelona.
- Rolnik R. 2000, "O lazer humaniza o espaço urbano", in SESC SP. (a cura di), *Lazer numa sociedade globalizada*, Edição SESC SP, São Paulo.
- Secchi B. 2000, *Prima lezione di urbanistica*, Edizioni Laterza, Roma.

# UB

# I QUADERNI

# #04

gennaio\_aprile 2014  
numero quattro  
anno due

**URBANISTICA** tre  
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
1973-9702

**È stato bello fare la tua conoscenza!**  
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

**It was nice to meet you!**

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

